Isola Editoriale Editoria Giornalismo Web

Excursus.org
rivista di attualità e cultura

Anno V
n. 49
Agosto 2013

Tra peccato e santità: la storia di due comunità francescane

Scritto da Maria Gerace

Uno spaccato della vita conventuale nissena in una cronaca

edita dal Centro Studi Cammmarata-Edizioni Lussografica

Mentilumifer. Devozione popolare e tradizione francescana in un'antica cronaca nissena (Centro Studi Cammarata-Edizioni Lussografica, pp. 164, € 14,00) dello storico dell'arte Michele Mendolia Calella è un percorso che si snoda lungo diversi secoli e racchiude in un saggio storico la vita e le abitudini dei Frati Francescani Osservanti e Riformisti di Caltanisseta fino al 1866, anno della soppressione degli ordini religiosi.

Un evento, quest'ultimo, che mise in moto il processo di dispersione del patrimonio artistico-liturgico legato a tale realtà, per arrestare il quale – ci informa l'autore – lo storico cappuccino padre Antonio da Castellamare cominciò a raccogliere le notizie, accumulatesi in oltre tre secoli di storia, concernenti i frati della provincia di Palermo.

L'analisi di Mendolia Calella prende in considerazione la storia di due importanti conventi di Caltanissetta: S. Maria degli Angeli e S. Antonio, entrambi permeati da una profonda spiritualità francescana. Quest'ultima informazione è di particolare rilievo per comprendere lo stile di vita condotto da questi religiosi, segnato dallo spirito di povertà proprio di San Francesco. L'autore percorre a ritroso la formazione dell'Ordine che affonda le proprie radici nel primo Ordine Francescano itinerante, avvezzo alla povertà evangelica, fino a giungere, intorno al Seicento, in seno alla Riforma, allo "stanzialismo" sul quale si costruisce una nuova identità monastica.

Uno sviluppo evolutivo che tuttavia tiene fede a quel principio primigenio di povertà caratteristico di una quotidianità scandita da meditazione, studio, insegnamento, cucina, coltivazione dell'orto, questua, artigianato e, all'esterno delle mura del monastero, apostolato e servizi pastorali. L'esempio di San Benedetto e la sua Regola, *ora et labora*, rappresentano l'ago della bussola che indirizza il loro cammino ascetico. In quest'ottica l'operosità, al pari della contemplazione, partecipa al processo di elevazione spirituale.

Nel cenobio di S. Maria degli Angeli, la santità dei religiosi che vi risiedevano era proverbiale proprio perché al suo interno si erano verificati diversi prodigi. Questo spiega il motivo della grande venerazione che i nisseni mostravano nei loro confronti. L'autore ricorda che vi fu «un buon numero di frati nisseni in odore di santità che vissero nel Convento degli Angeli […] e per l'imitazione della serafica perfezione di San Francesco d'Assisi, non certo graditi al Demonio».

Particolare attenzione, nell'analisi dello storico d'arte, viene riservata alla cronaca conventuale relativa alle attività del convento nisseno di S. Maria degli Angeli, descritta attentamente nel manoscritto *Mentilumifer*, datato 1684, conservato attualmente nella Biblioteca di Caltanissetta e citato da molti storici locali come il Pulci e l'Alesso. Il volume, redatto da due Frati, fra' Francesco e fra' Giovan Battista da Caltanissetta, è un chiaro esempio di come si svolgeva la vita nella comunità monastica. Al suo interno, infatti, vengono fornite informazioni di carattere utilitaristico ma anche spirituale. «Il *Mentilumifer* riporta parecchie notizie relative alla vita del convento – illustra Mendolia Calella –, dalle spese più svariate alle migliorie apportate al cenobio, come l'ampliamento dell'edificio per accogliere il noviziato, la riparazione della cisterna per la raccolta dell'acqua, la fusione della seconda campana della chiesa che si era spezzata, o addirittura l'acquisto e la costruzione di oggetti d'uso della quotidianità, indispensabili per la vita della comunità».

Il padre Giovan Battista, uno dei redattori delle cronache, ci fornisce alcune informazioni riguardo alle funzioni di due importanti figure che regolavano la vita conventuale e attraverso le quali è possibile comprendere le dinamiche e le forme di sostentamento delle comunità religiose: il Sindaco Apostolico e il Procuratore Apostolico. Il primo, una sorta di benefattore della classe dei nobili feudatari, manteneva economicamente il convento facendo giuramento di rispettare le costituzioni apostoliche e salvaguardare gli interessi del monastero. «Il Sindaco Apostolico – spiega l'autore – doveva donare annualmente una certa quantità di grano, di olio, o altri prodotti della natura, ed una somma in denaro per via di elemosina». Il Procuratore Apostolico invece era «colui che amministrava il denaro e i vari beni della comunità».

Santa Maria degli Angeli, in principio Santa Maria La Vetere, consacrata nel 1100, assunse questo appellativo quando i frati vi fabbricarono accanto il convento; nome che deriva probabilmente dal dipinto della Madonna degli Angeli che in passato era appartenuto alla famiglia dei Moncada. Di questo e altro sulla storia della struttura religiosa ci rende edotti l'autore del saggio, rammentando, inoltre, che la «propaganda della fede» avveniva non solo attraverso la predicazione, ma anche per mezzo dell'arredo sacro e dell'arte figurativa, perfettamente in linea con i principi francescani di povertà. Il legno divenne la materia prima per la realizzazione di opere all'insegna della sobrietà.

Nel 1637, a trentasei anni di distanza dalla fondazione del Convento degli Angeli, nella città nissena venne eretto un altro convento francescano, quello di S. Antonio, perché come ricorda lo studioso Salvatore Cucinotta «quello di S. Maria degli Angeli andava franando, ma una volta fatti i muri di sostegno, questo rimase incompiuto […]. Viveva di elemosine». I due luoghi di culto si differenziavano perché il più vecchio era adibito al noviziato mentre il secondo, attrezzato di una ricca biblioteca, era riservato allo studentato. Tra le tante notizie storiche fornite, i grandi protagonisti del saggio di Mendolia Calella rimangono tuttavia il Crocifisso dello Staglio e una storia di possessione risoltasi con la liberazione della vittima a cui storici del calibro del Pulci e dell'Alesso, che hanno spesso citato il Mentilumifer come fonte, non hanno mai fatto cenno.

Procedendo per gradi, veniamo prima a conoscenza dell'esistenza di questo Crocifisso, una croce su tavola probabilmente del XV secolo, «la più antica immagine di crocifisso che si conserva in città», avverte lo storico d'arte. Ecco come Mendolia Calella lo presenta al lettore: «Rientra nella tipologia del crocifisso gotico "doloroso", diffuso in Sicilia per tutto il Quattrocento, che evidenzia la figura del Cristo più analiticamente scheletrica, umanizzata, sofferente, con i segni di un martirio che viene sopportato passivamente». Lo studioso Felice Dell'Utri pone l'accento sull'influenza iberica dell'oggetto di culto. Lo stesso avanza una serie di ipotesi sul probabile significato del nome: "staglio" da "frastagghiu", che si rifarebbe ai contorni frastagliati della croce, o da "stagghiari", ossia interrompere (fermare) il male a favore del bene in senso di protezione per i fedeli.

A questo oggetto sacro è legato il miracolo della liberazione di una giovane, avvenuto la sera del 28 Novembre 1710. Tutte le figure citate in questa vicenda sono reali e diverse sono le fonti storiche che ne confermano l'esistenza (certificati di nascita, matrimoni ecc.). Il miracolo operato dal Crocifisso dello Staglio riportato da padre Francesco da Caltanissetta nel Mentilumifer riguarda un maleficio. Su tale concetto si è soffermato anche l'etnografo Giuseppe Pitré che ha definito la fattura come «la forza di vincere la volontà della persona alla quale è fatta».

Particolarmente interessante l'episodio della giovane posseduta dai demoni perché rimarca due elementi fortemente caratterizzanti la società del tempo: il sincretismo magico-religioso alla base delle credenze dei fedeli, che crea la fusione di magia bassa (popolare) e magia demonologica (fonti colte cattoliche), e l'intercessione divina per mezzo dei demoni, «la quale vuole dimostrare che il male va "stagliato" proprio tramite la devozione e l'adesione alla Chiesa Cattolica e per mezzo dei suoi ministri, consacrati al Cristo Crocifisso». Di grande rilievo la spiegazione della terminologia utilizzata dagli spiriti maligni e la descrizione puntuale che l'autore fa del maleficio: un'idea fortemente radicata nella Sicilia del tempo, supportata anche da fonti storiche di altri studiosi.

La testimonianza della fanciulla ossessa rimanda il lettore a quello che era il clima religioso di quel particolare frangente storico. Mendolia Calella, sorpreso dal fatto che nessuno studioso e conoscitore del *Mentilumifer* abbia preso in considerazione questo episodio legato al culto del Crocifisso dello Staglio, scrive: «Rimaniamo comunque convinti che il p. Francesco abbia voluto riportare quest'episodio della fanciulla ossessa, esclusivamente per conservare nei frati il ricordo, riguardo all'antico culto di questo Crocifisso, il cui nome denota la specifica funzione di liberare (stagliare) i fedeli dal peccato, dai pericoli e dal male inteso in tutte le sue sfaccettature».

Maria Gerace

(www.excursus.org, anno V, n. 49, agosto 2013)

cerca...

Appuntamenti

A Venezia la 55ª Esposizione Internazionale: "Il Palazzo Enciclopedico" fino al 23/11/2013

di MICHELA SALA - È aperta la 55ª Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia. Le varie sedi espositive sono organizzate all'Arsenale, ai Giardini, nei palazzi del centro storico *continua a leggere*

Appuntamenti

"1963 e dintorni. Nuovi segni, nuove forme e nuove immagini" a Milano fino al 27/10/2013

di MICHELA SALA - Nel 2011una prima parte delle opere delle collezioni Intesa Sanpaolo, nell'ambito del Progetto Cultura, era stata esposta ed aveva cominciato a funzionare *continua a leggere*

Ultimi articoli | **Più letti**

- Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia fino al 24-11-2013
- Reciprocità e passione al tempo dell'Apocalisse dell'umanità
- L'adolescenza come energica arma di resistenza emotiva
- Un atto di forte denuncia per rompere un assordante silenzio
- Viaggio nel passato per riscoprire il patrimonio siciliano
- Una strada comune in cui nulla accade veramente per caso

Newsletter

Nome
E-mail
Iscriviti | Cancellati

Appuntamenti

"Messina la Nobile e Taormina" di Dumas sarà presentato a Messina il 28/06/2013

Sarà presentato a Messina venerdì 28 giugno, alle ore 18:00, presso il Monte di Pietà, *Messina la Nobile e Taormina*, opera di Alexandre Dumas riedita da Pungitopo *continua a leggere*

Appuntamenti

"La fede di Costantino" a Milano; l' esposizione fino al 30/06/2013

Negli anni più recenti il Palazzo Reale e il Museo Diocesano avevano già dedicato interessanti mostre a Costantino e al suo Editto di Milano del 313 d.C. Quest'anno si è tornati *continua a leggere*

Appuntamenti

"Novecento mai visto" al Museo di Santa Giulia e il *Capitolium* a Brescia (fino al 30/06/2013)

di MICHELA SALA - Primavera d'importanti avvenimenti a Brescia! Nella magnifica area archeologica viene riaperto il percorso del *Capitolium*, il tempio dedicato a Giove, Giunone *continua a leggere*

Novità Saggistica

La 'ndragheta davanti all'altare
(Sabbiarossa Edizioni, 2013)

Novità Narrativa Italiana

Francesco Recami, *Il segreto di Angela*
(Sellerio Editore, 2013)